CARTA <66

FOGLIO INDIPENDENTE DI NOTIZIE VARIE, INVIATO PER POSTA ELETTRONICA DAL GRUPPO 90 ARTEPOESIA – III 2021

IN QUESTO NUMERO

<< PER UN FUTURO DEL LIBRO
di G. Bearzi 1
<< LACRIME
di V.V. Majakovskij 2
<< UNA PARADOSSALE COESISTENZA
di G. Moscati 2
<< DIE STILLE NACHT
di F.R.L. Dehmel 2
<< L'ARRINGATORE DEL TRASIMENO
di N.D. Vinciarelli 3
<< LA CURA REDAZIONALE
di J. Cardaioli 3
<< QUATTRO SECOLI DI POESIA
di B. Usigrazie 4
<< IMBUTO
di B. Buonanotte 4

<< NELLE LIBRERIE DAL 18 MARZO allegato 1
<< OZI D'AUTORE – INCONTRI DI APRILE allegato 2

<<

PER UN FUTURO DEL LIBRO

di Giuseppe Bearzi

Non sono stato di certo il primo a chiedersi se il pensiero di Socrate sia stato diverso da quello documentato dai *Dialoghi* di Platone; e nemmeno l'unico che, una volta buttato giù un testo lacunoso, lo deve correggere. A me basta leggere e rileggere i miei scritti per trovare errori, lacune, vaghezze, smarrimenti che a poco a poco, usando qui lime e là elettro seghe, riesco ma non sempre a rattoppare. Se, invece della cicuta, qualcuno avesse portato al figlio di Sofronisco i *Dialoghi* compilati dal suo allievo, oso pensare che l'inarrivabile Maestro alcuni ritocchi li avrebbe apportati e talvolta così pesanti da rendere i suoi concetti più sublimi.

Le revisioni valgono pure per un testo, un viaggio, un rapporto o un progetto: una volta iniziato tale rito di passaggio, volete che non ci sia un'analisi logica, un tifone, un'epidemia o una scoperta che ci costringano a mutamenti anche sostanziali?

Nel 2019, quando Jessica e io abbiamo iniziato a scrivere *Fogli di carta*, partivamo da moli diversi: lei dalla bellezza dei suoi trent'anni e dalla sua competenza redazionale, io da una navigazione per mari e procelle, iniziata in un lido veneziano l'anno di pubblicazione de *Lo Hobbit*; lei dai suoi studi, le sue letture ed esperienze internazionali; io per calli e campielli, mari e laghi, tabulatrici ed elaboratori, collettori solari e collaborazioni giornalistiche, direzioni commerciali e uffici stampa, fino ad approdare all'eremo dove ora mi dirozzo; e lei, paziente, a trascorrere migliaia di giorni a fare, di manoscritti, libri. Indifferenti all'oceano che separava le nostre età, quei *Fogli di carta* li abbiamo completati e, grazie a Mimesis edizioni, pubblicati. Oggi è nelle librerie.

Dietro quel libro, però, già dal 2007, mentre salvavamo dal macero decine di migliaia di opere, premeva una domanda: quale sarà il futuro del libro? È, da quella domanda ch'è nata prima un'idea e poi, nel 2020, un progetto.

Se Monna Pandemia ci ha creato qualche impedimento, ci ha pure concesso di abbozzare una prima direttrice alla quale dare una risposta: quale sarà il futuro del libro?

La daranno migliore e più esauriente della nostra accademici, archivisti, bibliotecari, librai, scrittori e lettori nel corso di tre incontri che abbiamo organizzato e si terranno a settembre: a Gubbio, ispirati dalle Tavole Eugubine, per gli aspetti relativi alla tangibilità del libro; a Foligno, indotti dall'editio princeps della *Comedìa,* per quelli relativi alla sua produzione e diffusione; e a Orvieto, ispirati dagli affreschi nel suo Duomo, per i testi, oltre che testimoni, che legano i luoghi alle loro comunità.

Tutti gli interventi saranno pubblicati come "ATTI umbri sul futuro del libro" e inviati alle istituzioni e organizzazioni che se ne dovrebbero occupare. Per verificare che le proposte emerse dagli "incontri" siano attuate, gli intervenuti stanno costituendo un "Gruppo di Lavoro per il Futuro del Libro": chi vorrà farne parte, sarà il benvenuto.

<<

LACRIME

di Vladimir Vladimirovič Majakovskij (1893-1930)

Acqua sotto il divano.
Sotto il tavolo
dietro la credenza, acqua.
Da sotto il divano,
spinta dall'acqua,
verso la finestra naviga la valigia.
[…]
Come un orso bianco
m'arrampico su una lastra di ghiaccio,
navigo sul mio cuscino ghiaccio.
Sotto di me il ghiaccio del cuscino.

trad. Paolo Statuti

<<

UNA PARADOSSALE COESISTENZA

di Giuseppe Moscati

Vorrei prendere le mosse da una frase in particolare che, a mio parere, ha il pregio di ben rappresentare la cifra del libro che ho tra le mani (scusate: a lato della tastiera): «Insignificanza e senso della vita possono coesistere». Così, semplice, diretta, senza orpelli retorici.
Eppure profonda. Eppure stimolo ad approfondire e a interrogarsi a fondo, oltre che naturalmente conseguenza di tutto un ragionamento pregresso, nello specifico riferito a come la morte, pur *spezzando* tristemente quanto ineluttabilmente tutti i legami e "tutti i fili che legano la nostra esistenza a quella degli altri", rappresenti al contempo anche una sorta di garanzia 'ultima' (!) della *percezione* del senso peculiare della vita.
Ci troviamo nel capitolo che Vincenzo Sorrentino, nel suo *Senso della vita e abbandono* (edito dalla sempre dinamica Castelvecchi), dedica al rapporto tra "Senso e scopo".
In senso più ampio possiamo seguire l'autore, brillante studioso di filosofia politica, nel suo dialogo aperto e instancabile con Nietzsche, ma anche con Heidegger – del quale è da ricordare qui soprattutto *L'abbandono* –; tuttavia mi pare significativo segnalare un paio di impressioni.
Prima impressione: dietro il suo dialogo con Nietzsche c'è sempre, sornione, pure Schopenhauer; seconda impressione: è sempre amabile il coinvolgimento di autori 'altri' come in questo caso uno Shakespeare, un Rilke o persino un Murakami. Ed è facilmente intuibile che quest'ultimo elemento, vero e proprio metodo da meticciato culturale, non è poi così scontato in chi proviene dal mondo accademico, dove è quantomeno frequente imbattersi in docenti autocitazionisti o in ricercatori fossilizzati su un unico autore, su un tema esclusivo.
Sorrentino, che come esplicita il sottotitolo di questa sua pubblicazione compie un *Viaggio tra filosofia, letteratura e religione*, si porta dietro quali compagni di viaggio i 'suoi' Albert Camus, Hannah Arendt e altri ai quali chiede di sostenerlo nella ricerca dell'essenza squisitamente estetica del senso.
D'altra parte la bellezza, come egli stesso tiene a sottolineare, «non è incompatibile con la sofferenza, la lotta e lo squilibrio. La bellezza della vita non coincide con la sua perfezione. Che la vita ci appaia più bella non implica che essa non possa essere dolorosa e tormentata. La bellezza di Laura – scrive Petrarca – è una luce "che m'arde et strugge dentro a parte a parte"».
Arricchisce il volume una bella, ungarettiana Nota di Elmar Sal mann: al lettore la scelta di prenderla come un'efficace introduzione da leggersi prima o di lasciarla come evocativa chiusa, che però *riapre* la questione all'orizzonte di una prassi della compassione della quale abbiamo tutti davvero un gran bisogno.

<<

DIE STILLE NACHT

di Richard Fedor Leopold Dehmel (1863-1920)

Liegt eine Stadt im Tale,
Ein blasser Tag vergeht.
Es wird nicht lange dauern mehr,
Bis weder Mond noch Sterne
Nur Nacht am Himmel steht.

Von allen Bergen drücken
Nebel auf die Stadt,
Es dringt kein Dach, nicht Hof noch Haus,
Kein Laut aus ihrem Rauch heraus,
Kaum Türme noch und Brücken.

Doch als dem Wandrer graute,
Da ging ein Lichtlein auf im Grund
Und durch den Rauch und Nebel
Begann ein leiser Lobgesang
Aus Kindermund.

La città silente
Si stende nella valle una città, / un pallido giorno muore, / più a lungo non durerà, / poi la luna e le stella e solo la notte ci sarà. // Da tutti i monti

scendono / le nebbie sulla città. / Non si vedono tetti, / né corti, né case; / nessun suono ne esce, / appena si scorgono torri e ponti. // Ma quando il viandante trema / si accende un lume nel fondo / e tra il fumo e le nebbie / si alza un lieve canto di lode / dal labbro di un bimbo.

L'ARRINGATORE DEL TRASIMENO

di Noè Domenico Vinciarelli

È l'unica statua etrusca in bronzo, a dimensioni naturali, arrivata integra sino ai nostri giorni e che ritrae un illustre personaggio di nome *Aule Meteli*. L'opera fusa nel II secolo a.C., venne ritrovata casualmente nel 1566. È una scultura cava, formata da sette pezzi saldati e ritoccati con il bulino, realizzata con la tecnica della cera persa. Il personaggio dai tratti realistici presenta un modellato incisivo ed energico con forme asciutte e sobrie. È un uomo maturo, vestito di un corta toga, con capelli a ciocche, che indossa calzari e con la mano destra aperta che invita gli astanti al silenzio; proprio da questo gesto deriva il nome di *Arringatore*. Si rileva inoltre che il personaggio pur essendo etrusco si atteggia e veste alla maniera romana; mentre l'iscrizione incisa sul bordo della tunica presenta una grafia ben curata con lettere proprie dell'alfabeto usato nei territori di Chiusi e Cortona. Va rilevato inoltre che la testa appare troppo piccola, mentre toga e braccio sono modellati in modo approssimativo.
Nonostante ciò l'ampio e severo gesto del braccio e la gravità pensosa del volto ci comunicano con immediatezza una sensazione di grande dignità ed equilibrio morali. È questa una forma di realismo che mira ad un risultato complessivo più che a singoli particolari.
L'opera, proveniente da un tempio dedicato al dio *Tece Sans*, è conservata presso il museo archeologico di Firenze.

<<

LA CURA REDAZIONALE

di Jessica Cardaioli

Nelle democrazie contemporanee, in cui spesso il dibattito e i confronti sono largamente protratti e le decisioni prese, più volte riviste e ridiscusse, si va perdendo l'efficacia, a discapito dei risultati, così in una redazione in cui ci si trova a mediare tra molteplici parti, tutte con la loro autorevole presenza che incombe sul libro (dagli autori agli illustratori, dai curatori ai finanziatori, dai tipografi alle associazioni, e chi più ne ha più ne metta) il ruolo dell'editore diviene determinante affinché si possa giungere all'obiettivo "pubblicazione".
La redazione è il fulcro di questo processo di partecipazione attiva alla realizzazione di un'opera, la quale, per quanto semplice, sarà sempre immaginata e desiderata in modi anche molto differenti tra loro: il progetto editoriale deve cogliere quindi tutte le sottili sfumature delle parti in gioco e cercare la ratio interna di ogni richiesta, fondata o meno che sia, cercando di sviluppare la coerenza autonoma dell'opera, che sarà così la risultante di un processo il più possibile democratico.
Il vero autore non si impone mai in questa fase, perché dovrebbe aver già dato la sua impronta personale semplicemente scrivendo l'opera. Nel momento in cui spicca un certo autoritarismo, è allora che sarebbe opportuno interrogarsi sulla bontà effettiva del lavoro e sulle sue origini: probabilmente, in molti casi, esso rispecchierà solo un egocentrismo molto accentuato di qualche personalità che vorrebbe far parlare di sé o che crede che quel libro sarà un successo planetario. A volte l'aggressività di un autore è data anche da un forte desiderio di proteggere la propria opera, vista come un infante lanciato in un mondo senza scrupoli, che dovrebbe arrivare ai lettori il più integro possibile.
La cura redazionale esige per questo che tutte le figure professionali che iniziano a collaborare intercettino i fiumi carsici che scorrono tra le righe di un'opera, per poter interpretare oltre che l'opera stessa, il suo autore, che deve essere reso disponibile e propenso ad un lavoro corale, in cui deve potersi fidare di tutti allo stesso modo.
Altro punto fondamentale per la riuscita di una buona pubblicazione è tener ben saldo il pubblico di destinazione: l'oggetto, l'argomento, il titolo, la copertina, lo stile, tutto deve sollecitare l'impulso erotico del lettore giusto, prima ancora che costui lo abbia letto, deve innamorarsi di quel libro in quanto tale e desiderarlo. Ma guai a deludere le sue aspettative! L'autore, la redazione, l'editore, senza di lui non esistono.

<<

QUATTRO SECOLI DI POESIA

di Beppe Usigrazie

Quattro secoli di poesia – Antologia della poesia veneta da 1500 al 1800, edito da Cleup Padova nel 2019, è il titolo di un lavoro finora assente e necessario, realizzato da Alessandro Cabianca, presidente di quel Gruppo 90 ArtePoesia che si occupa di questo foglio. E sottolineo "veneta", perché da secoli la generale tendenza, specie in quei secoli, ha tenuto in maggiore considerazione quella veneziana. Gli autori, ivi narrati, non sono solo Pietro Bembo, Gaspara Stampa, Scipione Maffei, Giorgio Baffo, Francesco Algarotti, Gaspare Gozzi, Giacomo Girolamo Casanova, Ippolito Pindemonte, Niccolò Tommaseo, Aleardo Aleardi, Giovanni Prati, Arnaldo Fusinato, Giacomo Zanella, Arrigo Boito, Antonio Fogazzaro e Vittoria Aganoor, spesso presenti nei libri di scuola; e non sono solo veneziani o appartenenti al sesso ironicamente ritenuto forte. L'antologia ne propone più di quaranta, dei quali diciotto veneziani o delle isole della Serenissima nello Jonio o nell'Egeo, e cinque splendide poetesse.
Quattro secoli, dunque tutti da scoprire, per le cime e per valli. Qui riporto solo l'incipit dell'*Iliade*, della quale – non conoscendo il greco – Giacomo Girolamo Casanova (1725-1798) scrisse dei primi otto Canti, "copia di copia", traduzione da altre traduzioni: la prima in italiano, la seconda in veneziano. Inutile riportare le ben nota versione di Vincenzo Monti.

Canto d'Achille, o Dea, l'orrendo sdegno,
che fatal danneggiò le greche schiere,
e che tanto di Pluto all'atro regno
scender fe' innanzi tempo alme guerriere;
alme d'eroi rimaste pasto indegno
di augei rapaci, e di affamate fere,
siccome ordinò Giove, onde fra Atrìde
discordia insorse, e fra 'l divin Pel'de.

Gran Dea, che co volé, sè tanto cara,
del gran fìo de Pelèo canté la bile,
colera rovinosa, orenda, amara,
despeto atroce dell'ardente Achile.
Cantò quanto quell'ira a costà cara
a l'aneme de mile eroi e mile
morti, e all'orido inferno condanai
da Cani, e Corvi, i corpi devorai.

Altro spirito, altra luce, soprattutto altro 'verso'.
Come annuncia il IV di copertina del libro di Cabianca, il "*panorama è ricco e variegato, connesso sia alla grande tradizione poetica italiana sia ai momenti più rilevanti della poesia europea con apporti d'indubbia originalità*".

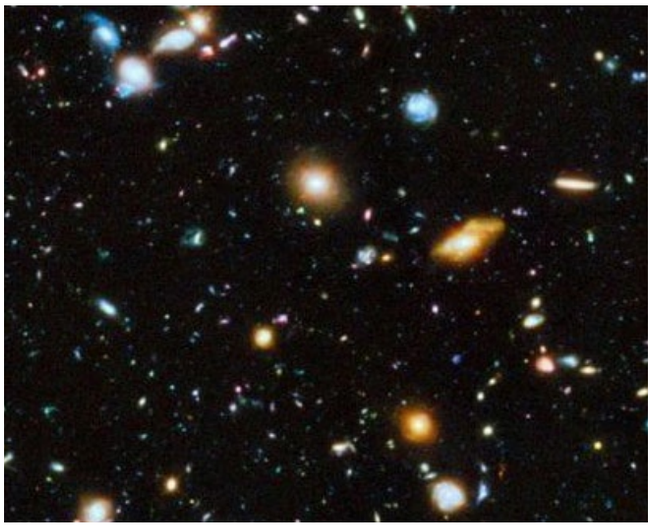
<<

IMBUTO

di Bambina Buonanotte

Fatalmente trascinati,
senza appigli,
ci risucchia,
l'astronomica voragine.
Il tempo dilatato,
lo spazio incurvato,
intrappolati restiamo
insieme alla luce
nella morsa invisibile,
impossibile vincerne
la gravità,
nessuna velocità di fuga
ci potrà rendere la libertà.
Istantaneamente si

svanisce,
nel famelico orizzonte,
giù, giù
nel nero abisso
di un imbuto,
dritti al cuor dell'Universo.



La collaborazione a CARTA<< è gradita e gratuita, purché siano rispettate le regole del bello scrivere e della buona educazione. La scelta dei pezzi da pubblicare è a cura esclusiva del Comitato di Redazione. Gli articoli non potranno superare, spazi inclusi, i 2.999 caratteri, i sussurri i 1.500 caratteri e le poesie potranno essere solo brevi. Chi è interessato può contattare Giuseppe Bearzi Collebaldo all'indirizzo infocarta4@gmail.com
Su richiesta dei nostri Autori la riproduzione di quanto contenuto in questo foglio digitale è consentita solo previa autorizzazione scritta da parte del responsabile del Comitato di Redazione.

NELLE LIBRERIE DAL 18 MARZO

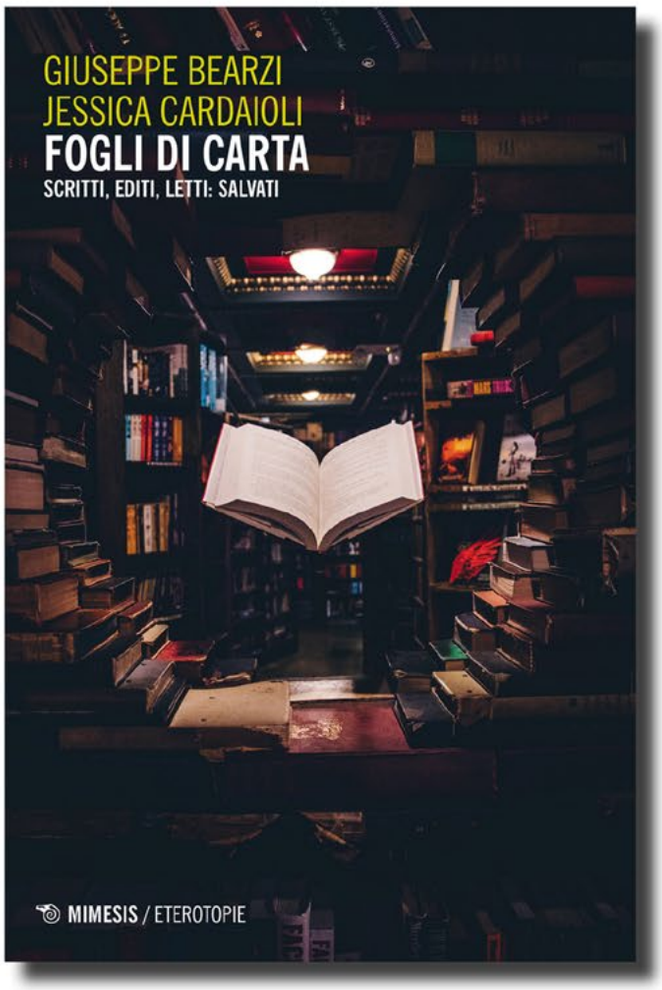
MIMESIS

UN LIBRO PER SALVARE I LIBRI

GIUSEPPE BEARZI - JESSICA CARDAIOLI

FOGLI DI CARTA

SCRITTI, EDITI, LETTI: SALVATI



Ogni anno in Italia vanno al macero centinaia di migliaia di libri: eccellenti, mediocri, cari, economici, preziosi, dozzinali, eterni, effimeri… Ogni anno le vendite dei libri calano: disamore per questo bene o altre attenzioni da parte dell'olimpo editoriale?
Dal 2007, in Umbria, un gruppo di lettori, con pochissimi sostegni politici, culturali, mediatici ed economici, sta salvando più libri possibile per farli rivivere in "biblioteche tematiche e multilingue dei libri salvati", create ex novo, specie nei centri abitati, là dove mancano e dove si stanno perdendo identità e valori. Questo gruppo, unico in Italia, ha salvato oltre sessantamila libri e ha creato una quarantina di queste "biblioteche". Che senso ha oggi tutto questo? L'impegno e gli sforzi di pochi potranno superare gli scogli eretti dalla logica sempre più finanziaria e manageriale dell'editoria, dalla soggezione dei critici e degli opinionisti, dalla ribellione dei lettori verso l'esiguità del nuovo, oppure la nostra "civiltà" preferirà perdersi tra le espressioni delle emoticon? La lunga esperienza delle "biblioteche tematiche" e la crisi attuale del libro sono l'inchiostro con il quale gli autori di *Fogli di carta* hanno scritto la loro appassionata narrazione.

Giuseppe Bearzi è nato a Venezia nel 1937, si è diplomato all'Istituto Nautico ma ha lavorato quasi sempre a terra in vari mondi – meccanografia, informatica, fonti energetiche rinnovabili, comunicazione – fino a diventare dirigente d'azienda. È stato giornalista e ha scritto numerosi articoli per periodici tecnici, economici, culturali e ha pubblicato una decina di opere. Nel 2007 ha fondato INTRA, un sodalizio di salvatori di libri: i *bibliosotèr*.

Jessica Cardaioli nata a Poggibonsi nel 1989, è cresciuta in Umbria, si è laureata in Filosofia ed Etica delle relazioni nel 2012 presso l'Università degli Studi di Perugia con una tesi sull'ermeneutica della traduzione. Dopo una breve esperienza a Berlino, dove ha lavorato nella libreria italo-portoghese-brasiliana "Mondolibro", dal 2013 è redattrice e grafica presso Morlacchi Editore, dei cui libri cura spesso le presentazioni.

PAGINE 208
PREZZO 14 euro
COLLANA *ETEROTOPIE*
DATA DI USCITA 18 marzo
ISBN 9788857574516

MIMESIS EDIZIONI

Ufficio Stampa Mimesis Edizioni
Via Monfalcone 17/19
20099 Sesto San Giovanni (MI)
Tel: +39 02 24861657
ufficio.stampa@mimesisedizioni.it

DISTRIBUZIONE NAZIONALE
Messaggerie Libri
PROMOZIONE
Libromania

Ozi d'Autore

incontri culturali gratuiti su temi di attualità psicosociale

Ozio: è il tempo della relazione con gli altri e del rapporto con se stessi.
Ozi d'Autore è un'idea nata 13 anni fa per costruire spazi di riflessione e di esperienza, con la guida di psicologi ed esperti in scienze umane.

13ª edizione

Cari amici lontani e vicini

La pandemia ci ha messo alla prova. Nuove solitudini, ma anche nuovi modi per stare insieme, nuove distanze e anche inaspettate forme di vicinanza. Come possiamo far fronte a tutto questo, coltivando creatività e umanità?

On line con la piattaforma Zoom, il **giovedì dalle ore 20.00 alle ore 22.00**

Partecipazione gratuita - è obbligatoria l'iscrizione

Info e iscrizioni:
cell. 3703074700 (Whatsapp) - e-mail studio.deleonibus@gmail.com

CALENDARIO DEGLI INCONTRI DI APRILE

8 aprile 2021
Una socialità rarefatta: limiti e opportunità
con **Massimiliano Cappelletti**

Viviamo in un tempo in cui abbiamo dovuto sperimentare, nostro malgrado, una socialità improntata sulla distanza e sui contatti virtuali. È innegabile che la "rarefazione" di un bisogno vecchio di milioni di anni, quale appunto quello sociale, può determinare condizioni di stress e disagio emotivo. E tuttavia può anche rappresentare un'opportunità: quella di farci imparare qualcosa di nuovo, su noi stessi e sul mondo.

15 aprile 2021
Vicini e lontani con un touch
con **Monica Morelli**

Touch: toccare, tastare, colpire, entrare in dialogo, sfiorare... senza contare tutti i possibili usi del sostantivo touch. Una parola capace di unire mondo reale e mondo virtuale, che ci fa entrare in una moltitudine di relazioni o che ci fa isolare, che annulla le distanze geografiche. Dal touch degli schermi al touch/don't touch dei corpi, come cambiano le relazioni? Come cambia il nostro sentire?

22 aprile 2021
Solitudine: una mancanza o un'opportunità?
con **Maddalena Bazzoli**

Offriremo spunti di riflessione sulla tematica della solitudine, come dimensione che può oscillare tra assenza relazionale e opportunità di crescita. Seguiranno anche esperienze laboratoriali psico-corporee in riferimento alle tecniche dell'Analisi Bioenergetica e della Mindfulness, con successiva rielaborazione emotiva e cognitiva.